

QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI

UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO,
TURISMO E SPORT

Notiziario n. 22 • Giugno 2008

ESTATE PARROCCHIA e TURISMO
Un vademecum per l'animazione pastorale

A cura di Don Mario Lusek

Classificazione Anale, 50 • 00165 ROMA • Tel. 06/463991 • Fax 06/4623837

ESTATE
PARROCCHIA
e TURISMO

UN VADEMECUM
PER L'ANIMAZIONE
PASTORALE

QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI



Anno XII • n. 16 • Giugno 2008

Reg. Trib. civile di Roma n. 17666/73/1/1007
Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in Abb. Post.
DL 353/2003 (come in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Bolzano
Tavo perquis - Tassa pagata

Estate Parrocchia e Turismo

Un vademecum per l'animazione pastorale

1. L'Estate

2. La Parrocchia

3. La Parrocchia nel turismo

4. Dare un'anima (*Animare*) al tempo della
Vacanza

PRESENTAZIONE

“Proseguite, cari amici, nel cammino intrapreso, sforzandovi di fare della vostra parrocchia una vera famiglia dove la fedeltà alla Parola di Dio e alla Tradizione della Chiesa diventano giorno dopo giorno sempre più la regola di vita. So poi che questa vostra chiesa, per la sua originale struttura architettonica, è meta di molti visitatori. Ad essi fate apprezzare non soltanto la bellezza particolare dell'edificio sacro, ma soprattutto la ricchezza di una Comunità viva, tesa a testimoniare l'amore di Dio, Padre misericordioso”
(Benedetto XVI,

Omelia nella Parrocchia di 'Dio Padre misericordioso', Roma)

“Perché la parola e l'opera di Dio e la risposta dell'uomo si tramandino lungo la storia, è assolutamente indispensabile che vi siano *tempi e spazi* precisi nella nostra vita dedicati all'*incontro con il Signore*. Ci sembra pertanto fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della *domenica*, «giorno fatto dal Signore» (Sal 118,24), «Pasqua settimanale», con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e se custodirà nel contempo la *parrocchia* quale luogo – anche fisico – a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno”

(CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n.47)

Se oggi l'Ufficio Nazionale della Cei per la Pastorale del Tempo libero, turismo e sport possiede un grande patrimonio di idee, di elaborazioni teologiche e pastorali, di materiale di studio sicuramente lo deve al lavoro del suo primo direttore e attuale Vescovo di Fidenza **S.E. Mons. Carlo Mazza**. Nella stesura di questo sussidio abbiamo fatto riferimento e abbiamo attinto al suo lavoro cercando di mediarlo in percorsi pastorali adattabili alla vita delle diverse parrocchie. Nel 2003 diede alle stampe un sussidio dal titolo “**Parrocchia e Pastorale del Turismo**” con il compito di offrire alle Comunità Parrocchiali italiane degli stimoli a renderle protagoniste di azioni “*in ambiti di vita usualmente considerati non immediatamente pertinenti all'annuncio del Vangelo*”.

Ancora oggi turismo, sport e tempo libero, nonostante quegli stimoli e relative proposte “*tardano ad entrare nell'agenda degli impegni pastorali, dato il loro improbabile rendimento subitaneo nel conto dei risultati*.”

E' indubbio comunque che la parrocchia considerata da sempre *Chiesa di popolo e casa di tutti*, non può non interrogarsi sul come rendersi presente in questi settori, in questo caso nel turismo, considerato ormai da tutti un fenomeno di massa tipico dei nostri tempi. Il viaggio, fare vacanza, muoversi per svago, riposo, cultura o semplice piacere mobilita ogni anno quasi 900 milioni di persone nel mondo.

Questa enorme mobilità umana muta la fisionomia e il volto dei territori, fa incontrare culture e stili di vita diversi, diventa fattore di benessere e di sviluppo economico creando occupazione e, purtroppo, recando con sé anche notevoli ambiguità.

Vorremmo allora riconsiderare il turismo come *“un tempo prezioso dell'uomo che anticipa sapientemente il riposo della Gerusalemme celeste e ne pregusta la pienezza, senza tuttavia misconoscerne l'ambiguità inscritta nella sua valenza mondana”*.

Questo **Vademecum** è una rilettura guidata del documento del 2003 e utilizza altro materiale che l'Ufficio ha redatto per iniziative, convegni, dibattiti.

Viene offerto all'uso intelligente delle Parrocchie, soprattutto delle località turistiche, e degli operatori pastorali in ambito turistico e che fanno fatica ad entrare con proposte adeguate in questi territori: raccoglie alcune intuizioni ed esperienze di altre che hanno costruito nel tempo una loro tradizione di presenza. E' offerto quindi nella logica dello scambio e della comunione.

ESTATE, TEMPO DI LIBERTA'

Ritorna l'estate. Ci avvolge con i suoi ritmi, i suoi riti, i suoi desideri, i suoi ludici "santuari" e ci offre, per liberarci dalla fatica del lungo inverno, l'opportunità di un tempo che, chiamato "libero", c'incatena ad una infinità di abitudini e svuota di senso, di scopo, di significato le diverse opportunità che invece questo tempo può offrirci.

Anche le Comunità Parrocchiali subiscono l'attrattiva di questo tempo: "descolarizzate" le loro attività, avvertono la fatica dell'incontro con *l'homo viator*, vedono mutare il loro stesso volto. Si perde la dimensione di appartenenza alla Parrocchia.

I fedeli emigrano, partono, si disperdono. E si ricompongono altrove: al mare o ai monti, lungo i fiumi e sui laghi, nei centri benessere e nei parchi, ma anche negli eremi e nei monasteri, nel volontariato e nel servizio verso coloro, e sono tanti, che non possono usufruire né di vacanze né di quiete, nei pellegrinaggi e nell'incontro con l'arte e la cultura. Negli spazi dell'Infinito e del Trascendente.

L'estate e la vacanza non sono nemici della fede, sono tempi da cogliere, da vivere, da riempire. Papa Benedetto XVI ha detto che *"il tempo libero è certamente una cosa bella e necessaria, ma se non ha un centro interiore esso finisce per essere un tempo vuoto che non ci rinforza e ricrea"*.

La stessa parola "vacanza" che deriva dal latino "vacare" (*essere vuoto, vacante; fig. essere libero quindi avere tempo per, mancare di, essere lontano da*) può evocare, nel suo significato etimologico, una prospettiva e uno stile nel "fare vacanza". La vacanza non come tempo vuoto ma come tempo di libertà. Tempo riempibile di senso per non sprofondare poi nella noia, per non rinchiudersi nello smarrimento, per non allontanarsi dalla vita, dal quotidiano perché stufi della sua monotonia.

E' un tempo creativo, anche nella logica di Dio. Il salmo 45 sembra quasi invitarci a "fare vacanza": *«Vacate et videte quoniam ego sum Deus»* ("Fermatevi e sappiate che io sono Dio").

Estate allora è il tempo per fermarsi, per sostare, per verificarsi, per riprendere in mano la propria vita. Tempo per sé, tempo per gli altri, tempo per le amicizie, tempo per l'essenziale, tempo per lo spirito, tempo per Dio.

E' il tempo per la bellezza. Attraverso *"la via della bellezza"* nell'estate è possibile risvegliare il desiderio di senso e la nostalgia dell'indicibile. Il Cardinal Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI, dice che *"l'incontro con la bellezza può diventare il colpo del dardo che ferisce l'anima ed in questo modo le apre gli occhi"*. L'enorme patrimonio culturale religioso, risulta essere un percorso privilegiato in tal senso.

La vacanza del credente è un atto estetico. E, continua il cardinal Ratzinger, *"affinché oggi la fede possa crescere dobbiamo condurre noi stessi e gli uomini in cui ci imbattiamo a entrare in contatto con il bello e annunciare, la verità della bellezza. Non la bellezza mendace, falsa, abbagliante che non fa uscire gli uomini da sé per aprirli nell'estasi dell'innalzarsi verso l'alto, bensì li imprigiona totalmente in se stessi."*

L'incontro, nel tempo di vacanza, con l'enorme patrimonio culturale religioso, con comunità cristiane accoglienti, con la ricchezza delle tradizioni, risulta essere un percorso privilegiato in tal senso.

Infine, la vacanza, ricorda all'uomo chi egli è: è immagine di Dio chiamato ad immergersi nel non-tempo quando tutto sarà riposo e quiete, incanto e bellezza, gioia e festa senza fine.

LA PARROCCHIA

In diversi Documenti ecclesiali i Vescovi Italiani hanno illustrato le sfide e i cambiamenti a cui va incontro la Parrocchia oggi. Ne evidenziamo alcuni che interpellano le pastorali del tempo libero, turismo e sport.

1. ...nel cambiamento

La parrocchia nasce e si sviluppa in stretto *legame con il territorio*, come risposta alle esigenze della sua ramificazione. Grazie a tale legame ha potuto mantenere quella vicinanza alla vita quotidiana della gente che la qualifica rispetto ad altre realtà con cui nella Chiesa si dà forma comunitaria all'esperienza di fede. Oggi tale legame diventa *più complesso*: sembra allentato, perché i confini della parrocchia non racchiudono più tutte le esperienze della sua gente; ma risulta moltiplicato, perché la vicenda umana si gioca oggi su più territori, non solo geografici ma soprattutto antropologici. Proprio questo impone che si trovi un *punto di riferimento unitario* perché anche la vita di fede non subisca una frammentazione o venga relegata in uno spazio marginale dell'esistenza.

Gli orientamenti pastorali del decennio ricordano l'importanza di *prendere coscienza dei cambiamenti* in atto, per non rischiare di subirli passivamente⁴. Il "progetto culturale" intende far crescere una comunità cristiana consapevole dei mutamenti sociali, culturali e antropologici che caratterizzano il nostro tempo. Non pochi di essi toccano da vicino la parrocchia. Ne richiamiamo alcuni.

Anzitutto la cosiddetta "perdita del centro" e la conseguente *frammentazione* della vita delle persone. Il "nomadismo", cioè la diversa e variata dislocazione della vita familiare, del lavoro, delle relazioni sociali, del tempo libero, ecc., connota anche la psicologia della gente, i suoi orientamenti di fondo. *Si appartiene contemporaneamente a mondi diversi*, distanti, perfino contraddittori. La frammentarietà trova forte alimento nei mezzi di comunicazione sociale, una sorta di crocevia del cambiamento culturale. A soffrirne sono le relazioni personali e sociali sul territorio e, quindi, la vitalità delle parrocchie. Da tempo la vita non è più circoscritta, fisicamente e idealmente, dalla parrocchia; è raro che si nasca, si viva e si muoia dentro gli stessi confini parrocchiali; solo per pochi il campanile che svetta sulle case è segno di un'interpretazione globale dell'esistenza. Non a caso si è parlato di fine della "civiltà parrocchiale", del venire meno della parrocchia come centro della vita sociale e religiosa. Noi riteniamo che la parrocchia non è avviata al tramonto; ma è evidente l'esigenza di ridefinirla in rapporto ai mutamenti, se si vuole che non resti ai margini della vita della gente. In un contesto che spesso conduce alla dispersione e all'aridità, cresce per contrasto l'*esigenza di legami "caldi"*: l'appartenenza è affidata ai fattori emozionali e affettivi, mentre i rapporti risultano limitati e impoveriti.

Lo stesso processo selettivo si avverte anche sull'orizzonte del cosiddetto *bisogno del sacro*, in cui, più che le ragioni della trascendenza, a prevalere sono le esigenze di armonia personale. Anche su questo versante le parrocchie devono lasciarsi interrogare, se vogliono essere case accoglienti per ciascuno senza però smettere di essere aperte a tutti, rifuggendo da processi elitari o esclusivi; se vogliono rispondere sì alle attese del cuore ferito delle persone, ma anche restare luogo in cui si proclama la rivelazione di Dio, la verità assoluta del Risorto.

*(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia
Nota pastorale dell'Episcopato italiano)*

2...in missione in tutti i luoghi dell'esperienza umana

L'esperienza del riposo. Su di essa sembra che la Chiesa e la parrocchia si trovino ancora meno pronte. Eppure non mancano risorse nella loro storia. Il fatto è che il riposo si è tramutato in tempo "libero", quindi dequalificato di significato rispetto al tempo "occupato" del lavoro e degli impegni familiari e sociali; e il "tempo libero" è scaduto a tempo di consumo; soprattutto i giovani ne sono protagonisti e vittime. La parrocchia, incentrata sul giorno del Signore, mantiene la preziosa opportunità di trasformare il tempo libero in *tempo della festa*, qualificando, come si è detto, l'Eucaristia domenicale quale luogo a cui approda e da cui si diparte la vita feriale in tutte le sue espressioni. La comunità cristiana deve saper offrire spazi ed esperienze che restituiscano significato al riposo come tempo della contemplazione, della preghiera, dell'interiorità, della gratuità, dell'esperienza liberante dell'incontro con gli altri e con le manifestazioni del bello, nelle sue varie forme naturali ed artistiche, del gioco e dell'attività sportiva.

(*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*
Nota pastorale dell'Episcopato italiano)

3...con un progetto

"Urgente è il rinnovamento, secondo la prospettiva cristiana, del rapporto tra *lavoro e festa*: non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto la festa, evento della gratuità e del dono, a "risuscitare" il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità, aiutando a sviluppare una giusta visione creaturale ed escatologica. La qualità delle nostre celebrazioni è fattore decisivo per acquisire tale coscienza. Occorre poi fare attenzione alla crescita indiscriminata del lavoro festivo e favorire una maggiore conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli dedicati alle relazioni umane e familiari, perché l'autentico benessere non è assicurato solo da un tenore di vita dignitoso, ma anche da una buona qualità dei rapporti interpersonali. In questo quadro, grande giovamento potrà venire da un adeguato approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, sia potenziando la formazione capillare sia proponendo stili di vita, personali e sociali, coerenti con essa. Assai significative sono in proposito *le risorse offerte dallo sport e dal turismo.*"

(*"Rigenerati per una speranza viva"* (1 Pt 1,3):

Nota pastorale dell'Episcopato italiano

dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, N° 12)

4... capace di offrire nuovi linguaggi alla vita

La sfida che la visione cristiana della festa, della vacanza, del tempo libero propone è

1. rendere possibili **racconti di speranza**. Sarebbe bello vedere come l'itinerario da noi proposto possa influire sui linguaggi della vita quotidiana, sul rapporto uomo donna e genitori-figli, sulle stagioni della vita. Sarebbe bello valorizzare, attraverso l'operazione culturale promossa dai nostri settori, gli itinerari di arte, musica, architettura, le forme della comunicazione antica e nuova, i luoghi della spiritualità e della ricerca interiore che popolano l'Italia, i percorsi della storia e della cultura che fanno del nostro paese un panorama variegatissimo di esperienze umane e spirituali dove la novità della pasqua nel tempo dell'uomo è stata capace di dare questi nuovi linguaggi alla vita....
- **ricuperare uno sguardo nuovo sulla creazione** come *dono*, anzi come continua *donazione*. L'area della cultura, del tempo libero, del turismo, dello sport possono riaccendere uno sguardo nuovo sul mondo, come *dono promesso*, presente come dono, assente come pieno possesso, cioè un dono che è sfida per il cammino dell'uomo. Occorre promuovere una vasta cultura della

gratuità, lottare perché cultura, comunicazione, turismo, tempo libero, sport ritornino ad essere una palestra in cui l'uomo impara a dare credito al dono che è il mondo, la creazione, la natura, l'arte, la cultura dei popoli, le forme nuove della comunicazione.

- **dare tempo alla festa.** La nostalgia di tempo libero e la creatività della cultura, il bisogno di comunicazione e il desiderio del gioco, le forme infinite di sport sono un “*esercizio di umanità*” e un “*luogo di identificazione*” per la gente, e i giovani soprattutto, dicono in modo forte e chiaro il nostro bisogno di festa. Tuttavia la festa non risponde solo a un bisogno, ma libera l'uomo dall'aver bisogno, lo introduce nel regno della gratuità e della libertà. Dare tempo alla festa significa dare libertà all'uomo, fare dell'uomo un essere libero, plasmare il credente!

LA PARROCCHIA NEL TURISMO

“Come dovrebbe presentarsi ed essere una parrocchia nel turismo?” A questa domanda il sussidio “Parrocchia e Pastorale del turismo” offre come prima indicazione il suo radicarsi nel territorio.

“Nel contesto del turismo, variegato e sottoposto a continui mutamenti, la parrocchia deve saper concretizzare sul territorio la sua identità di comunione, di annuncio, di servizio. Strutturalmente collegata alla complessa realtà territoriale, la parrocchia qualifica la sua vivace partecipazione al movimento turistico, ne interpreta le attese, cerca di corrispondervi con linguaggi nuovi e adatti alla situazione di itineranza "missionaria" ed ecumenica.

Così deve saper inventare iniziative appropriate sia sotto il profilo spirituale che culturale, civile e sociale. In tal senso tra pastorale ordinaria e pastorale del turismo non si interpongono elementi di discontinuità ma di integrazione, di complementarità, di interrelazione, tanto da costituire un'armonica unità pastorale nella diversità dei tempi, delle circostanze, delle proposte.

E' fuori dubbio che non bisogna confondere la parrocchia con altre agenzie allocate sul territorio aventi funzioni specifiche all'interno del mondo turistico, né con loro entrare in competizione. La parrocchia infatti "è fondata su di una realtà teologica, perchè essa è una comunità eucaristica, è una comunità di fede e una comunità organica"¹. Quindi nel suo *incontrare* il turismo non perde affatto la sua piena e inconfondibile natura di comunione e di missione, di annuncio e di testimonianza.

Coerentemente la parrocchia nel turismo non mira solo alla cura delle persone stabilmente residenti ma si pone l'obiettivo di incontrare quelle "categorie di fedeli che non sono raggiunte dalla cura pastorale ordinaria. Infatti molti luoghi e forme di presenza e di azione sono necessari per recare la parola e la grazia del vangelo nelle svariate condizioni di vita degli uomini d'oggi, e molte altre funzioni di irradiazione religiosa e d'apostolato d'ambiente, nel campo culturale, sociale, educativo, professionale"² vanno con perspicacia esperite e vagliate.

Il vasto territorio diventa indicatore di scelte pastorali, così come la vasta eterogeneità delle persone che lo abitano, sia pure saltuariamente, esprimono i punti-luce di specifico intervento pastorale che spazia dalla proposta di cammini di fede, agli itinerari di storia e cultura, all'offerta di spazi e tempi di incontro conviviale e fraterno.”

*(Parrocchia e pastorale del turismo
Ufficio CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, 2003)*

Letture del territorio

Per avviare un lavoro pastorale efficace è importante conoscere i fenomeni. Metodo classico è quello dell'indagine conoscitiva della realtà esistente nelle singole parrocchie. Offriamo ai Consigli Pastoralisti una griglia di lavoro composta da 7 schede:

- 1. Parrocchia e fenomeno del turismo**
- 2. Parrocchia – turismo e territorio**
- 3. Parrocchia - turismo e cultura**
- 4. Parrocchia – turismo ed operatori**
- 5. Parrocchia – turismo e Associazioni- Istituzioni civili**
- 6. Parrocchia – turismo e pastorale**
- 7. Parrocchia – turismo e Liturgia**

Sono utili non solo all'analisi e alla raccolta di dati ma anche ad una loro comprensione, interpretazione e valutazione capace di avviare adeguati progetti pastorali.

¹ Cfr. Giovanni Paolo II, Esort. Ap. *Christifideles laici*, (30 dicembre 1988), 26.

² Ibidem, 26.

Parrocchia e fenomeno del Turismo

La parrocchia vive abitualmente di tradizioni lunghe e consolidate, capaci di “trasmettere” la fede e strutturare culture significative e ispirate dalla fede. Così i “tempi” e i “ritmi” della parrocchia scorrono secondo modalità stabili e feconde, rafforzando il senso di appartenenza e di riferimento trascendente.

Ora l’avvento del turismo in parrocchia sconvolge e scombina le relazioni forti, gli stili di vita consueti, le abitudini sicurizzanti, rischiando di sottostare passivamente alle “novità. Anche la fede, la morale, la pratica cristiana subiscono interferenze e gli effetti della “discontinuità”, dello “straordinario” e del costante “clima” festaiolo.

La parrocchia è messa alla prova; è quasi costretta a correre ai ripari con una pastorale che cerca di integrare l’ordinario di contenuti idonei, come ad esempio elaborando una “*teologia*” del tempo libero e una “*spiritualità*” delle vacanze, del viaggio, del riposo alle quali far seguire una pratica di vita cristianamente coerente.

Domande

1. La parrocchia si preoccupa di “capire” il turismo che l’attraversa?
2. Si è fatta una “*mappa*” di dati per poter quantificare e qualificare il turismo che avviene in essa?
3. E’ possibile e credibile proporre una “*rilettura*” dei cambiamenti introdotti dall’ “invasione” turistica in parrocchia?
4. Per farvi fronte sono opportuni una catechesi turistica, corsi di educazione e formazione al turismo e per il turismo? Se sì, con quali contenuti veritativi?
5. Come formulare e affrontare un’etica cristiana connessa alle complesse problematiche insorgenti nel turismo?
6. E’ ipotizzabile la proposta di una “*Carta dell’accoglienza*” nella quale “codificare” i principi etici condivisi dalla comunità cristiana? In seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale è predisposta una *Commissione* specifica per la pastorale del turismo?
7. L’aspetto economico: quali sono le difficoltà maggiori per una parrocchia? Ci sono convenzioni con gli enti locali? Quali le soluzioni?
8. Cosa chiede il turismo alla parrocchia? Presenza spirituale, attenzione ai turisti stranieri, professionalità, vicinanza alle persone anche nei luoghi ludici...

Parrocchia-Turismo e Territorio

Il volto della parrocchia è segnato dalla sua fede, dalle sue opere, dalla testimonianza viva del suo popolo e dalla essenziale relazione con la Chiesa locale, la Diocesi. Lungo i secoli si è sviluppato un “*cristianesimo parrocchiale*”, che ha accumulato un patrimonio straordinario tale da costituire una sorta di “civiltà parrocchiale”, essendo la parrocchia capace di “cementare” persone e famiglie, soggetti individuali e collettivi.

Il turismo sopravvenuto in anni recenti, situandosi in un circoscritto territorio – marino, montano, collinare, lacuale, urbano, storico-artistico, tradizionale-folkloristico, santuarioale, industriale, agricolo, artigianale, ecc. – rimette in questione un passato “glorioso” e scompagina assetti vetusti. Perciò non può non interrogare la parrocchia e le sue componenti: dal parroco al Consiglio pastorale, dall’Oratorio alle associazioni, ai gruppi ai movimenti, agli istituti religiosi. Sul territorio “si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore”, di tempi di lavoro ma anche di conflitti. Di conseguenza la parrocchia deve farsi struttura flessibile, aperta a tutto e a tutti, capace di accogliere e di interagire, di porsi come interlocutore credibile del territorio.

Domande

1. Come è andato definendosi l’“*impatto*” tra flussi turistici e realtà della *Diocesi*?
2. E’ sufficiente la buona volontà della parrocchia a predisporre per il turismo dal volto umano e cristiano?
3. La Diocesi come aiuta il territorio della parrocchia immersa dal turismo?
4. Come “*integrare*” le diverse esigenze parrocchiali con i tempi e i luoghi del turismo?
5. La parrocchia subisce una “*turbativa*” a causa del movimento turistico?
6. Come entra in relazione la parrocchia con il “*territorio turistico*”?
7. Si conoscono i diversi “soggetti”, istituzionali e civili, che operano nel territorio? Si determinano *collaborazioni* stabili?
8. Si “dialoga” con la complessa realtà del territorio in riferimento ai problemi connessi al turismo?

9. Si avverte la necessità di avere a disposizione più sacerdoti per seguire le problematiche del turismo nel territorio?
10. La parrocchia si dimostra attenta all'educazione ambientale? Come?

Parrocchia-Turismo e Cultura

La parrocchia promuove cultura cristiana ben sapendo che *con* e *in* essa “cresce” l’umanità, si costituiscono, si propagano e si consolidano mentalità “cristiane”, comportamenti, stili di vita e scelte etiche. La cultura è l’*humus* della società, se la parrocchia si estranea perde la capacità di “animarla” cristianamente.

Si ritiene a ragione che le culture turistiche siano inficiate di edonismo e di consumismo, tipiche espressioni di un benessere a senso unico. Occorre attrezzarsi di discernimento etico e spirituale in modo da contrastare derive secolarizzanti e aree di indifferenza religiosa che si generano nel turismo per contagio.

Tra l’altro, la “cultura” è ben individuata anche dei “*Beni culturali ecclesiastici*”, fonte straordinaria di appartenenza, testimoni di storia religiosa, veicoli di catechesi, fattori di educazione alla coscienza estetica e di comunicazione della fede. Certamente va consolidato e reso fruibile il rapporto tra Beni culturali e turismo nelle forme di comprensione iconologica e iconografica, nella regolazione dei flussi, nella tutela dell’ambiente.

Domande

1. Sotto il profilo culturale generale, che cosa può offrire la parrocchia al turismo e che cosa dona il turismo alla parrocchia?
2. Il turismo nasce “fuori” dalle culture ecclesiastiche e non riesce del tutto a convincere della sua indole positiva: quali aspetti del turismo sono “*impedenti*” per la parrocchia?
3. Come entrare “*in dialogo*” con le culture soggiacenti al turismo e sostenitrici del turismo?
4. Quali elementi valoriali essenziali ingenera la parrocchia nel turismo?
5. Con quali mezzi, iniziative, tempistiche la parrocchia può essere presente nel turismo?
6. Per quanto riguarda la “fruizione turistica” dei Beni culturali ecclesiastici: quali “*itinerari di fede-storia-cultura*” è in grado di proporre la parrocchia?
7. Come utilizzare concretamente questi itinerari? Come formare *guide* e *animatori* del turismo culturale parrocchiale?

8. Parrocchia e turisti di religioni e culture diverse: come trovare un equilibrio?
9. I pellegrinaggi parrocchiali sono richiesti?

4

Parrocchia-Turismo e Operatori

Le “figure” del turismo si moltiplicano in quanto richieste dalla complessità delle motivazioni individuali e dall’articolazione dettagliata dei servizi, amministrativi, commerciali e promozionali richiesti dallo sviluppo dell’organizzazione turistica.

Accanto ai tradizionali “albergatori” e “agenti di viaggio”, si aggiungono gli affittacamere, i gestori di ostelli, di case per ferie, di agriturismo; gli accompagnatori e le guide turistiche; i promotori del turismo, gli animatori di villaggi e di camping; non si escludono gli addetti ai centri turistici e commerciali, agli Outlet; esistono poi le figure di intrattenimento, le hostess e gli stuart, i commessi, i ristoratori, i baristi, i commercianti.

Sono persone importanti che determinano uno “stile” di turismo, una cultura dei servizi e dell’accoglienza, una capacità di essere “ambasciatori” di una civiltà e di una mentalità di relazioni. La Chiesa ha molto da dire sui profili della formazione professionale e della competenza generale in merito ai valori dei “rapporti umani”, della trasmissione di “modelli” culturali cristianamente ispirati.

Domande

1. Come la parrocchia prende coscienza e propone iniziative rispetto a questi “soggetti”?
2. Si è istituita una “*Giornata del turismo*”, finalizzata a sensibilizzare queste figure?
3. E’ stata proposta l’iniziativa nazionale “*Consegna del Vangelo di Luca*” per gli alberghi in area turistica?
4. C’è la preoccupazione per la *formazione* umana e cristiana degli Operatori del turismo? Quali sono gli ostacoli ?
5. L’accoglienza: sono studiate forme comuni per fare del territorio una “comunità ospitale” ?

6. Si nota una maggiore conoscenza da parte degli operatori turistici dei significati spirituali del patrimonio ecclesiastico?

Parrocchia-Turismo e Associazioni-Istituzioni civili

A. La parrocchia da sola fa fatica a innervarsi nel territorio turistico. Ha bisogno di “strumenti” e risorse umane, competenze e professionalità. Le Associazioni turistiche di ispirazione cristiana possono offrire un contributo sostanziale. Il ruolo e le funzioni delle Associazioni a supporto della pastorale del turismo appaiono provvidenziali. Nel nostro Paese ne esistono diverse finalizzate a promuovere un’*educazione* e una *fruizione* del “bene” turismo secondo principi cristiani.

Domande

1. La parrocchia conosce queste realtà associative? Localmente ci sono altre realtà simili?
2. Se ci sono si preoccupa della formazione e della sensibilizzazione ecclesiale delle Associazioni turistiche di ispirazione cristiana?
3. E’ ricercato il contributo delle nostre associazioni turistiche nei “tempi morti”, a beneficio dell’incremento della “cultura turistica”?
4. Come i programmi delle nostre associazioni concordano con i programmi pastorali della parrocchia?

B. La parrocchia intesse rapporti di simpatia e di collaborazione con organismi, enti, *istituzioni esterne* alla sua abituale dinamica di relazioni tra soggetti ecclesiali. Cerchiamo di individuare i “*soggetti istituzionali*”: APT locale, assessorati comunali al turismo, alla cultura, all’assistenza sociale; Agenzie di viaggio, Associazione Albergatori, Gruppi di animazione turistica, Punti di informazione turistica, Scuole del turismo, Case per Ferie, Centri di Formazione del personale turistico, ecc.

Domande

1. Quali collaborazioni la parrocchia intende agevolare?
2. Quale integrazione si vuole operare? C’è spazio per la parrocchia?
3. E’ opportuno incrementare il “dialogo” con le istituzioni turistiche locali?
4. Verso le cosiddette “istituzioni cattoliche” la parrocchia può aprirsi per intese comuni nel settore turistico?

Parrocchia-turismo e Pastorale

La Comunità cristiana è il soggetto primario della pastorale in quanto intende custodire, incrementare, comunicare la propria fede e diffonderla mediante una costante e aggiornata missione evangelizzatrice. Tutti conosciamo le difficoltà intrinseche a promuovere una significativa ed incisiva “presenza” di Chiesa nella società contemporanea e, in particolare, nelle realtà territoriali sottoposte a frequente mobilità di lavoro, di interessi, di divertimento.

Nella peculiare condizione del turismo, la parrocchia esprime, in tempi tanto ristretti quanto dispersivi, il meglio di sé per adempiere il compito ad essa affidato. Tuttavia, nonostante sforzi encomiabili, questa pastorale speciale per il turismo non riesce a consolidarsi e a vivere di se stessa. Ha bisogno di altre energie e di altre generose competenze pastorali, di altri soggetti ecclesiali e civili, di altre efficaci collaborazioni. Insomma si avverte l’urgenza di una “*pastorale integrata*”, come frutto e sorgente della “*pastorale missionaria*”, tanto più che la natura stessa del turismo esige una presenza multipolare capace di introdursi nelle diverse condizioni di vita dei singoli turisti. Certamente emerge decisivo il ruolo e il servizio di un *Ufficio Diocesano per la pastorale del turismo*, come centro motore, divulgatore e di orientamento pastorale.

Domande

1. Quali possono essere gli obiettivi in un “*Progetto di pastorale del turismo*” nella parrocchia? Che cosa può significare: “*edificare la Chiesa nel turismo*”?
2. Quali possono essere i fondamentali contenuti teologico-etico-spirituali del progetto?
3. Con quali tempi giornalieri, settimanali, mensili, con quali mezzi-strumenti, con quali priorità per l’annuncio, la liturgia, i sacramenti, la carità, la missionarietà?
4. L’Ufficio Diocesano per la pastorale del turismo può essere di particolare aiuto?
5. Quali collaborazioni interne/esterne e quali risorse possono essere suscitate?
6. E’ pensabile una figura pastorale, tipo “*Animatore parrocchiale per il turismo*”?

7. Turismo nelle località di mare e di montagna che sono affollate dai turisti: in che modo la parrocchia affronta l'arrivo di massa degli ospiti, dal punto di vista pastorale?
8. I saluti dei Vescovi diocesani ai turisti: si diffondono in maniera capillare su tutto il territorio, anche in diverse lingue straniere?
9. Come vengono utilizzati i mezzi di comunicazione per diffondere le iniziative locali? Si fa un uso intelligente di internet?

7

Parrocchia-Turismo e Liturgia

La *sacra Liturgia* sta al centro della vita e dell' identità espressiva della parrocchia, ne è il cuore pulsante, il segno rivelativo della fede celebrata, contemplata, vissuta. Soprattutto l'*Eucaristia* è "*alimento della vita ecclesiale e sorgente della missione. In essa la comunità riconosce Cristo salvatore dell'uomo e del mondo*".

Nel rispetto delle norme stabilite dalla Chiesa, la *Celebrazione Eucaristica*, soprattutto domenicale, può "adattarsi" secondo le esigenze del luogo e della presenza dei turisti attraverso gesti significativi di accoglienza, servizio della parola, proclamazione delle letture, canti, monizioni, commiato, assecondando la disponibilità delle persone e di gruppi particolari. Così le *Celebrazioni sacramentali*, in particolare i riti della Penitenza, del Battesimo, del Matrimonio, possono essere accolti, partecipati, vissuti alla presenza dei turisti, a beneficio di una esemplarità vicendevole. Altrettanto le *Celebrazioni devozionali*, tipiche della pietà popolare, le iniziative di pellegrinaggio parrocchiale, possono essere predisposte per l'edificazione spirituale dei turisti, in comunione intensa con i fedeli residenti. Se è emergente la presenza di turisti di altre nazioni, è segno di particolare accoglienza renderli partecipi alle liturgie, soprattutto domenicali, con appositi supporti liturgici in lingua propria.

Domande

1. Come sono preparate e vissute le “celebrazioni” suddette? Sono il segno della “fede pasquale” e radice della testimonianza e della missione?
2. E’ operoso e creativo il *Gruppo liturgico* misto (residenti-turisti) parrocchiale?
3. La proposta della “*Lectio divina*” per turisti, le “*Adorazioni notturne/diurne*” in tempi turistici, la *Liturgia delle Ore*, trovano accoglienza e partecipazione da parte dei fedeli residenti e dei turisti? 4. 4. Le *Feste* parrocchiali, mariane, santoriali, patronali, esprimono lo “scambio fraterno” con i turisti?
4. Vi è in parrocchia un tentativo di “*pastorale liturgica*” per i tempi del turismo?

DARE UN'ANIMA (ANIMARE) ALLA VACANZA

Il Ministero dell'accoglienza

Nell'ormai lontano Convegno di Verona "Viaggiare, Visitare e Accogliere. Per un turismo dei valori" promosso dall'Ufficio Nazionale Mons. Sergio Lanza tenne una efficace e propositiva relazione sulla prospettiva pastorale del viaggiare e dell'accogliere. Riproponiamo parte delle sue riflessioni sotto forma di suggerimenti e indicazioni per l'agire della nostre comunità nel variegato mondo del turismo. Gli atti del Convegno sono stati pubblicati nel Notiziario dell'Ufficio (2002 - Notiziario 7, "Viaggiare, visitare e accogliere per un turismo dei valori", Atti Convegno Nazionale del 15-17 novembre 2001)

1. Una opportunità di evangelizzazione

"L'accoglienza delinea un *profilo saliente di evangelizzazione*". Le possibili obiezioni³ (interesse artistico ed evasivo, non religioso; interesse esoterico) non negano, in realtà, la responsabilità di evangelizzazione, ma la confermano e la accentuano. E' davvero paradossale notare che proprio le realtà ecclesiali, storicamente e direi geneticamente suscitatrici e depositarie del patrimonio artistico, ne lascino ad altri la gestione.

Una accoglienza credente e competente, invece, si pone come frontiera promettente di nuova (prima) evangelizzazione:

- anzitutto nella forma – indiretta ma non implicita – della apertura e guida del sentimento umano e religioso che l'incontro con l'opera d'arte (e spesso con i luoghi della sua dimora) propizia
- in secondo luogo nella forma diretta (del tutto pertinente perché dettata dalla tematica stessa di tali opere d'arte, nate in contesto di illustrazione credente) di una esposizione testimoniale e culturale (non confessionale) della tematiche fondamentali che così spesso si sono illustrate (creazione, storia della Salvezza, Tradizione cristiana, estetica – come volto dell'etica – della vita)

Ciò suppone anche una intensa opera di creazione di opinione pubblica che metta a nudo la povertà di quel surrogato artificioso che sono i villaggi turistici: nominalismo delle relazioni, occupazione dei tempi quasi una asfissia sonora, fiction degli spazi....

a. testimonianza

La sequela di Gesù, scritta nella profondità del cuore e nell'intimità della persona, non è mai tanto 'interiore' da rendersi incomunicante e invisibile; tende piuttosto a manifestarsi nelle forme quotidiane di vita e a costituire un popolo a Dio gradito.

Su questa linea di concretezza semplice e operosa (ospitalità, condivisione, ricerca) è ricca la testimonianza biblica: Abramo, la vedova di Sarepta, Maria... figure (insieme a molte altre) emblematiche di una profonda sintonia con il Dio della condiscendenza e della tenda, della condivisione e del cammino con gli uomini: Lui fatto loro guida nella nube e nel fuoco⁴. In questo senso il pellegrinaggio, ma anche il turismo positivamente intrapreso, può diventare "un ambito nuovo dell'annuncio e della testimonianza", un modo non banale né secondario attraverso il quale "la Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio"⁵.

³ Cf NICOLÒ COSTA, *Le radici cristiane dei codici etici del turismo e la regolazione del turismo religioso*, in V.NEGRI ZAMAGNI, M.MUSSONI, G.BENZI (edd.), *Per un turismo autenticamente umano*, Fara Editore, Santarcangelo di Romagna, 2001, 133.

⁴Cf Es 13, 20-22.

⁵PAOLO VI, *Ecclesiam suam*, 06.08.1964 (EV/2, 192).

b. gratuità

La mobilità ha risvolti economici di prima grandezza, che non devono essere demonizzati sommariamente. L'ambiguità che vi si insedia - e spesso vi domina - è comunque di immediata percezione. Il cristiano prospetta stili e metodi che sanno andare oltre la produzione e il consumo. Si qualifica, anzi, per l'attenzione squisita ai livelli di professionalità in cui anzitutto si concretizza l'attenzione all'altro. Spinto poi dal desiderio di far trasparire il Vangelo e istruito dalla parola di Gesù ("Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", Mt 10,10), dice decisamente no alla mercificazione dell'accoglienza, che ne falsifica i lineamenti, ne rovescia gli effetti, ne svuota le valenze di umanità. La trasforma e la arricchisce, piuttosto, non limitandola agli aspetti pratici e materiali, bensì arricchendola di contenuti di esperienza di fede e di fraternità ecclesiale. Rendendola così, di fatto, eccellente anche sotto il profilo della capacità e della stima degli uomini.

Un modo qualificato, quindi, per sviluppare ed esprimere la ricchezza e il 'privilegio' di essere cristiani, un impulso alla generosità, all'altruismo, alla creatività, e tutto un ventaglio di possibilità esaltanti che non possono esser racchiuse in brevi formule espositive.

c. humanitas

La *umanizzazione dell'accoglienza* esige capitale culturale, non solo abilità tecnopratiche, bagaglio tecnico di marketing, ma una vera conoscenza, intesa nell'intensità della semantica biblica: "La conoscenza non è l'impossessarsi di un oggetto morto da parte di un soggetto gnoseologico predace, ma una comunione di persone"⁶.

L'interpretazione umanistica della accoglienza *esclude*:

- il viaggio come espressione di un sé isolato, l'urlo disperato dell'egoismo autosufficiente, conoscenza tautologica, chiuso alla rivelazione della Verità
- il viaggio come divagazione estetico/mistica, che si traveste di umanità e religiosità, ma sotto è autoreferenzialità subdola e pericolosa (narcisismo)
- il viaggio come consumo, affrettato e vorace (possesso, dominio)

La messa in crisi e il rifiuto dei modelli consumistici non ha carattere moralistico, di 'contenimento' del divertimento/godimento. E' volto piuttosto alla salvaguardia della autenticità del viaggio e – per quanto umanamente possibile – alla piena realizzazione delle sue potenzialità. A evitare cioè quella involuzione strumentale che lo rende dinamica di reciproca espropriazione.

L'ipertrofia del consumo invade il tempo e lo soffoca, sottraendogli drasticamente quel carattere di libertà che radica antropologicamente il viaggio e il turismo.

Con la convinzione, non meramente utopistica, che anche il riscontro di soddisfazione concreta e tangibile ne abbia a trarre non piccolo vantaggio.

L'accoglienza si modula in rispondenza alle modificazioni socioculturali: dal turismo di massa, espressione della società moderna, industriale, fordista, dei consumi standardizzati, al turismo 'culturale', personalizzato (o sembrante tale), sostenibile, eticamente responsabile... dall'enfasi sulla omogeneità all'enfasi sulla differenza. Ciò impone una chiara distinzione, in ordine a una efficace azione ecclesiale:

- *accoglienza commerciale e di mercato*: rinuncia alle identità culturali, spersonalizzazione dei luoghi in nome di una standardizzazione dei servizi che incontra la pre-comprensione abituale del cliente
- *accoglienza culturale e di relazione*: valorizzazione del patrimonio locale, incontro critico, dialettico, costruttivo, creativo.

⁶ P.FLORENSKIJ, *La colonna e il fondamento della verità*, Rusconi, Milano 1998, 137.

L'accoglienza è esige la acquisizione di norme, valori, simboli e comportamenti. Essa include funzioni socioculturali, simboliche e politiche corrispondenti a modelli culturali in relazione con la vita, con l'appartenenza a un gruppo sociale; non soltanto trasmette schemi culturali, ma colloca anche la persona all'interno di un ruolo sociale, inteso come interamente nuovo. Si tratta di un cammino impegnativo e progressivo.

Come ogni fenomeno umano il turismo è ambivalente. Posto in rilievo dalla accresciuta mobilità (disponibilità economiche, tempo libero, mezzi di locomozione...), esso rischia ancor più di essere catturato dalle logiche di mercato.

Una rinnovata pedagogia della fede

Spetta all'educazione cristiana fare in modo che tali aspetti non abbiano il sopravvento. Aiutare ad essere non un banale cliente, un consumatore ingordo, satollo e ottuso, ma aperto a cogliere le possibilità di umanità e la dimensione escatologica di festa.

Questo obiettivo, si realizza attraverso attivazioni pastorali molteplici, a partire da una rinnovata pedagogia della fede.

Non è facile descrivere una *pedagogia dell'accoglienza*:

- è una questione di sensibilità umana e di tatto spirituale;
- é essenziale un clima di fiducia semplice e cordiale;
- qualsiasi membro della comunità deve saper accogliere...

Ma é altrettanto evidente che non possono mancare le scienze umane della società e della psicologia, della semiotica e della linguistica, della comunicazione e della antropologia culturale... che sono necessari anche esperti, se non specialisti, della accoglienza

2. Dall'occasionale al quotidiano

La comunità cristiana deve sentirsi responsabile di coloro che, sia pur temporaneamente, vengono a inserirsi in essa, per dar loro una coerente testimonianza di fede. Ciò vale anche per il cristiano quando viaggia (AA 14; cf LG 9); e, reciprocamente, quando accoglie chi viaggia. E, come si è visto, il fenomeno non presenta più i caratteri della occasionalità eccezionale. Ha, piuttosto, carattere strutturale e, per così dire, quotidiano: *"...la mobilità attuale della popolazione è diventata un fenomeno quantitativamente rilevante e qualitativamente strutturale e non solo contingente. Infatti anche se a tale riguardo non si hanno statistiche certe è piuttosto verosimile l'affermazione che al giorno d'oggi circa il 50% della popolazione che partecipa alla pratica religiosa l'attua fuori del contesto della propria parrocchia e, tra questi, una grande maggioranza l'attua nei santuari"*⁷.

Le grandi possibilità del turismo (e a fortiori del pellegrinaggio) possono essere compromesse non soltanto dalla insufficiente maturità e formazione del soggetto, "del turista (o di coloro che servono nelle varie gamme dell'industria turistica), ma anche delle comunità da cui egli parte ed in cui egli si inserisce"⁸.

La pastorale del turismo nelle sue varie forme si pone senz'altro entro il quadro della pastorale ordinaria⁹.

Anche la piazza, quella delle antiche agorà o delle sacre rappresentazioni, degli incontri domenicali e delle sagre patronali, dei banchi di mercato e degli arengari di comizio, anche la

⁷ G.SCARVAGLIERI, *Aspetti socio-pastorali del pellegrinaggio*, in L.ANDREATA-F.MARINELLI, *Il pellegrinaggio, via della Nuova Evangelizzazione*, Casale Monferrato 1993, 208.

⁸PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, *Peregrinans in terra*. Direttorio generale per la Pastorale del turismo, Roma 1969, 2.

⁹PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, *Chiesa e mobilità umana*, Allegato su *Pastorale del turismo*: "Intesa come momento specifico per la formazione della personalità del cristiano, la pastorale del turismo è una componente essenziale della pastorale ordinaria...".

piazza è diventata luogo di rapido transito o spazio di fruizione individuale della memoria storica e delle vestigia artistiche. Quando non sia ridotta, con ossimoro emblematico, a luogo di sosta ammassata dei mezzi della mobilità.

E, immediatamente, insorge – sia detto senza indulgenza - *la obsoleta patetica persistenza di un immaginario pastorale* che raffigura i fedeli come comunità stanziale, ancora raccolta – benché se ne riconoscano disaffezioni e pigrizie – all’ombra del campanile.

La cura pastorale ordinaria è chiamata a suscitare una coscienza missionaria sensibile, capace di vivificare i diversi servizi dell’ospitalità, allargare gli spazi del dialogo, incrementare contatti umani improntati a disinteresse, mostrare attenzione specifica e particolarmente avvertita verso i meno dotati: l’atteggiamento verso i turisti è frutto di una coscienza di Chiesa, è parte della integralità della concezione cristiana..

a. cattolicità e territorio

La determinazione territoriale è apparsa a molti, nel tempo recente, insufficiente e depauperante, in quanto circoscrizionale e burocratica, sotto il profilo sia della pertinenza teologica che della efficacia pastorale.

Una più attenta considerazione, tuttavia, scopre nel territorio modalità *teologica* non superata del costitutivo localizzarsi della comunità cristiana. Teologica perché non desunta da criteri di mera opportunità, ma colta come realtà storica in cui trova spazio una esigenza nativa e peculiare della comunità cristiana: in una forma che ben risponde a quella visibilità e concretezza che appartiene alla natura medesima del fatto salvifico cristiano.

In questo senso, consente il superamento delle forme di religiosità privatizzata (educa alla convivenza con le diversità, arricchenti e ingombranti ad un tempo), mette in atto la varietà dei doni dello Spirito, si apre come segno sacramentale salvifico sul mondo e sulla storia.

La fraternità cristiana, che nel gruppo e nella comunità elettiva rischia di essere irretita entro coordinate romantico-involutive, trova nel territorio un criterio di accoglienza aperta e universale (*cattolicità antropologica*) del tutto congeniale e difficilmente sostituibile. Quella in cui ogni credente, per il fatto solo di essere credente, deve essere accolto, senza discriminazioni né ulteriori sovradeterminazioni¹⁰.

La dimensione territoriale, inoltre, attiva la comunità in senso autenticamente missionario. La cosa può suonare paradossale: a qualcuno, infatti, è sembrato che questa determinazione conduca di fatto a un inevitabile appiattimento, a un adagiarsi all’ombra del campanile, a una progressiva perimetrazione dell’azione ecclesiale. Al contrario, la determinazione topografica è chiamata a farsi compito e responsabilità di evangelizzazione, che la comunità riceve anzitutto verso i "prossimi".

La valenza del territorio non è solo data dalla sua indeterminatezza¹¹, che è un importante e imprescindibile fattore di libertà dello Spirito; è data dalla sua specifica fisionomia umana e culturale.

¹⁰Queste affermazioni non devono essere intese in senso qualunquistico, quasi che basti essere residenti in un determinato territorio per essere considerati cristiani. questa dilavatura - che il cristianesimo sociologico ha di fatto prodotto - pone sul tappeto il problema dell'appartenenza ecclesiale e delle modalità con cui, nel nostro tempo, si diventa cristiani. Ciò tuttavia non vanifica in alcun modo le annotazioni qui prodotte a proposito di quella che abbiamo indicato come 'cattolicità antropologica'.

¹¹Ha ragione G.ANGELINI, *L'immagine concreta della parrocchia: rischi e opportunità di un progetto pastorale*, in AA.VV., *Chiesa e parrocchia*, Leumann (Torino) 1989, 124, di criticare l'insistenza sul carattere neutrale del principio territoriale; il nostro svolgimento, invece, non ha puntato sulla neutralità psicosociale, ma sulla non sovradeterminazione teologica del territorio sotto il profilo della fede e accoglienza cristiana. Del tutto pertinente anche la seconda istanza critica, che l'Autore espone verso la tesi di "una forma 'naturale', o meglio 'storico-civile' - in ogni caso precristiana - di relazione sociale, che la parrocchia avrebbe il compito di reinterpretare e valorizzare in prospettiva cristiana". Si tratta, invece, della prospettiva specifica della inculturazione della fede e della presenza culturale sul territorio, che nella parrocchia trovano un luogo ottimale, difficilmente sostituibile, e quindi pastoralmente (voglio dire: per criteriologia teologico-pastorale) necessario.

La comunità cristiana è posta come fermento, luce e sale. La condivisione delle condizioni del territorio non si risolve semplicemente nell'aiuto assistenziale e nell'accoglienza aperta. Si fa anche, coraggiosamente, fattore di istanza critica, per trasformare tutto ciò che contraddice la dignità dell'uomo e la parola del Vangelo.

In questo, respinge il ripiegamento che la figura come comunità 'religiosa', estranea e quasi disinteressata ai problemi della società in cui vive; non si erige neppure, orgogliosamente, come comunità in contrasto con la società, gruppo alternativo e di fatto altrettanto rinchiuso; nemmeno stempera la propria identità, assumendo i tratti della comunità che si identifica con il territorio (*Volkskirche*), smarrendo il proprio compito salvifico e profetico; né si confonde come comunità che si considera un gruppo tra i tanti (Chiesa della diaspora), senza rilievo e presenza sul piano culturale e sociale, consegnata (come - per curiosa reciprocità degli opposti - la comunità alternativa) solo alla forza silenziosa della testimonianza.

La mobilità non diminuisce il rilievo delle realtà territoriali: il luogo, anche nella mobilità, resta una realtà.

Le chiama, piuttosto, a nuove figurazioni e attivazioni.

La mobilità spinge a una mentalità, prima ancora che a forme istituzionali, ultraterritoriali.

Ciò risponde alla mutata funzione del luogo medesimo, diventato, per effetto della mobilità, "intermediario di molteplici influenze"¹².

In una corretta prospettiva teologica, diocesi e parrocchia non possono quindi essere definite solo in termini di confini territoriali. Ma il legame con il luogo - ordinariamente espresso in termini di territorialità - presenta carattere di imprescindibile determinazione pastorale: "*Qui si colloca il significato epocale della comunità per una forma sociologica adeguata del Cristianesimo nel presente. La sua collocazione strutturale, nel punto di intersezione tra sfera privata e pubblica, la rende luogo sociale e strumento privilegiato della trasmissione di contenuti cristiani significativi, proiettati nel futuro*"¹³. Questo compito non può essere svolto adeguatamente dal gruppo, né dalla comunità ristretta¹⁴, che tende generalmente ad assumere carattere di separatezza - e quasi di privatezza - nei confronti del sociale.

Solo una comunità radicata nel territorio (anche se, è bene ribadirlo, non definita propriamente da esso) è in grado di superare la separazione tra pubblico e privato e contestare quella impostazione, tipica dell'ultima modernità, in cui le grandezze esistenziali e vitali vengono recitate nella sfera del privato.

E' chiaro che questo comporta un'opzione pastorale decisa e concreta perché le strutture ecclesiali sul territorio (parrocchie e - ultimamente, ma spesso non positivamente - le cosiddette unità pastorali et similia...) siano sottoposte a vaglio critico sotto il profilo della loro capacità di essere luoghi di comunità.

I crateri di anonimità, freddezza e quasi estraneità, o, al contrario, di un intimismo 'religioso' di contiguità spirituale romantica, ripiegato e introverso mostrano come le dichiarazioni di intenti siano del tutto inefficaci se non diventano coraggiosa progettualità pastorale (con le qualità che la distinguono e le coraggiose verifiche che la rendono vera).

¹²PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, *Chiesa e mobilità umana*, 20.

¹³K.GABRIEL, "Messung" *pastoraler Erfolgs - religionssoziologisch*, in J.HORSTMANN (ed.), *Erfolgreiche - nicht-erfolgreiche Gemeinde*, Paderborn 1981, 87s.

¹⁴Non riteniamo valida l'assimilazione immediata e acritica tra comunità e gruppo, come p.e. in N.METTE-H.STEINKAMP, *Scienze sociali e teologia pratica*, Brescia 1993, 68: "Comunità e gruppi di base sono perciò il luogo privilegiato dell'apprendimento e della pratica comuni dell'essere cristiani".

Si tratta, allora, di maturare la convinzione, già chiara nel magistero di Paolo VI che *“alla mobilità del mondo moderno deve corrispondere la mobilità pastorale della Chiesa”*¹⁵. La località rimane riferimento prezioso e sorgente di azione pastorale. Purché non si pieghi alla tentazione della terra, rinchiudendosi.

Ciò comporta, di conseguenza, il superamento delle forme istituzionali che non producono reciprocità e solidarietà (fraternità), ma semplice prossimità topografica e vicinanza fisica. E' una prospettiva di forte rinnovamento pastorale, chiamata a *“...tradursi in gesti concreti di carità ecclesiale, improntati alla logica del ‘dare’ ma anche del ricevere, ossia dello ‘scambio dei doni’, in particolare fra le parrocchie romane ed altre parrocchie o anche Diocesi che desiderino dare una peculiare concretezza al loro legame con la Chiesa di Roma”*¹⁶. A cominciare, però, dalla Chiesa di Roma al suo interno, nella vivificazione delle relazioni tra le diverse comunità ecclesiali sul territorio.

b. corresponsabilità ecclesiale

Il nostro tempo non sopporta le prestazioni generiche. Esige competenza e professionalità. Questa giusta richiesta, tuttavia, nasconde a volte l'alibi della delega deresponsabilizzante. Perciò, sebbene la mobilità richieda la creazione di nuove istituzioni specifiche, sotto il profilo sia sociale che di evangelizzazione (la mobilità è senz'altro uno degli areopaghi moderni), sono in primo luogo e insostituibilmente le istituzioni ordinarie ad essere chiamate a rinnovare e ampliare la loro sensibilità.

Inoltre, l'accoglienza e la cura dei turisti-pellegrini non deve essere vista solo come opera di specialisti, necessari, ma non sufficienti¹⁷. E' necessario, ancora, superare la visione di una Chiesa dell'organizzazione, dell'assistenza e dell'offerta, che risponde con dovizia di iniziative ai desiderata degli uomini, spesso inseguendoli affannosamente, ma li lascia nel loro muto anonimato.

Per attivare, invece, una prassi di coinvolgimento e di partecipazione, in cui emerge chiaro il tratto della valenza ecclesiale.

La partecipazione attiva alla accoglienza induce così le parrocchie a essere sempre più comunità, non raggruppamenti o semplici stazioni di servizio spirituale.

Una occasione preziosa per sviluppare la corresponsabilità laicale, non assorbendola in orbite clericalizzanti, ma attivandola nella sua specificità.

c. sensibilità ecumenica

L'accoglienza, resa più ardua dall'incremento dei numeri (l'anno santo, per esempio, ha mescolato in maniera ancor più significativa e accentuata i visitatori mossi dalla fede cristiana, o comunque posti nel suo orizzonte, con i turisti spinti dal desiderio di conoscere), è la condizione prima di un ecumenismo di qualità.

Questo contesto pratico rinvia a una preoccupazione più profonda, che il Papa segnalava come orizzonte di attenzione privilegiata:

“Tra le suppliche più ardenti di questa ora eccezionale, all'avvicinarsi del nuovo Millennio, la Chiesa implora dal Signore che cresca l'unità tra tutti i cristiani delle diverse Confessioni fino al raggiungimento della piena comunione. Esprimo l'auspicio che il Giubileo sia l'occasione propizia... Quanto gioverebbe in tale prospettiva che... si raggiungessero intese ecumeniche nella

¹⁵PAOLO VI, *Discorso al Convegno europeo sulla pastorale dei migranti*, AAS 65 (1965) 591.

¹⁶GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 342.

¹⁷Cf PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, *Chiesa e mobilità umana*, 29a: “...questo tipo di apostolato, anche se richiede prestazioni e persone qualificate, non può essere opera esclusiva di specialisti. Questi non potrebbero supplire responsabilità che incombono a tutti nella Chiesa, né potrebbe essere efficace la loro azione senza il sostegno e l'apporto di tutti”.

preparazione e realizzazione del Giubileo: esso acquisterà così ancora più forza, testimoniando al mondo la decisa volontà di tutti i discepoli di Cristo di conseguire al più presto la piena unità nella certezza che ‘nulla è impossibile a Dio’¹⁸.

Ciò impone una pedagogia e una prassi adeguate.

Anzitutto, è necessaria una progressiva educazione al dialogo. Perché siano sventate le insidie dell’appiattimento irenistico e gli irrigidimenti delle contrapposizioni preconette; perché l’ecumenismo sia vissuto come occasione di fraterna amicizia e comprensione (non confusione); perché si arricchisca la stessa comprensione delle vita cristiana ed ecclesiale, anche attraverso la meditazione delle lacune e degli errori del passato; perché si irrobustisca la virtù e si apprenda quella disciplina interiore che solo sono in grado di sostenere un vero dialogo evangelico¹⁹.

Quando è utile e possibile, si può pensare a celebrazioni comuni, che in un contesto così rilevante assumono una valenza e una carica tutta particolare. L’universalismo proprio della relazione ecclesiale deve essere protetto dallo stemperamento, che ne fa un’astrazione: essere fratelli è cosa concreta e fattiva

E’ necessario allora *“proseguire e intensificare il proprio cammino di rinnovamento, crescendo nella comunione al suo interno e nel dinamismo missionario verso l’esterno, affinché i pellegrini che qui confluiranno sperimentino come una grande e moderna città, pur carica di tante problematiche, possa non smarrire la propria identità cristiana, ma anzi riproporla negli stili di vita caratteristici del nostro tempo”²⁰.*

3. GLI OPERATORI NELL’ACCOGLIENZA

Le iniziative per l’accoglienza dei turisti e dei pellegrini devono essere accurate e appropriate, rispondenti cioè alla loro lingua, mentalità, specifica situazione di vita. Ciò comporta un lavoro in profondità.

A. LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI, ANIMATORI E GUIDE

Gli operatori, coloro cioè che in qualsiasi forma si dedicano alla organizzazione del flusso e della permanenza dei turisti, rivestono un ruolo di primaria importanza per la qualificazione della accoglienza.

E’ quindi fondamentale l’attenzione che si dedica alle scuole e ai corsi dove essi ricevono formazione e aggiornamento.

Spesso il lavoro e l’attività produttiva provengono anzitutto dalle esigenze concrete e primarie di vita per sé e per la propria famiglia. Livello, in sé non negativo, ma certo insufficiente. Ancor più, nella cultura oggi dominante, il lavoro è colto in un’ottica quasi esclusivamente economica: carente la riflessione sulla sua rilevanza per la trasformazione-migliorazione della condizione di vita per il soggetto e per la società... una sorta di utilitarismo pragmatista sembra aver sottratto al lavoro i suoi significati più antiche e profondi.

E’ necessario superare lo ‘stato di necessità biologica’, per saper scegliere la propria attività come diritto/dovere personale (sviluppo della personalità) e sociale (servizio degli altri). La qualificazione

professionale appare così non solo economicamente vincente, ma anche umanamente e cristianamente rilevante²¹. In essa è scritta la prima cifra del vangelo del turismo.

¹⁸TMA 16. E’ il primo punto che il Papa propone all’esame di coscienza dei cattolici: *“Tra i peccati che esigono un maggiore impegno di penitenza e di conversione devono essere annoverati certamente quelli che hanno pregiudicato l’unità voluta da Dio per il suo Popolo... dolorose lacerazioni che contraddicono apertamente alla volontà di Cristo e sono di scandalo al mondo”* (TMA 34).

¹⁹Cf PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO/CONGREGAZIONE PER L’EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Dialogo e annuncio*. Riflessioni e orientamenti sul dialogo interreligioso e l’annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, nel XXV della *Nostra Aetate*, 19 maggio 1991.

²⁰GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 341.; cf anche TMA 22ss.

²¹Cf su questo GIOVANNI PAOLO II, enciclica *Laborem exercens*.

L'operatore, anche il più semplice, diventa allora consigliere e maestro: e si sa quanto impressioni una indicazione, una sottolineatura, un consiglio appropriato ricevuto da persone che il turista vede impiegate nei servizi pratici e organizzativi, e da cui non si aspetta, in prima istanza, tale spessore di sapienza e cultura.

° Peculiarità

Si tratta di veri operatori pastorali. Non sono soltanto guide, ma veri compagni di viaggio: non solo il compito di condurre ai monumenti e fornire qualche informazione, ma intrattenere il turista, assisterlo, arricchire la sua esperienza di viaggio con iniziative appropriate.

A servizio del bello.

Inteso nella pregnanza ontologica (purtroppo dimenticata e su cui ha attirata magistralmente l'attenzione la monumentale opera teologica di Hans Urs von Balthasar) della dimensione estetica: il bello come nostalgia, evocazione, traccia dell'Assente... Ciò acquista particolare rilievo nel nostro orizzonte culturale: la decostruzione dei canoni estetici è segno, effetto e causa ad un tempo, dello spaesamento che lo contraddistingue. L'accostamento a testimonianze di civiltà meno convulse, più inclini all'interiorità e al dialogo di valori, capaci di scrivere le profondità dello spirito nelle creazioni dell'arte, può essere di grande aiuto per aprire orizzonti di rinnovato interesse per l'uomo interiore, relegato ai frammenti della privatezza (quando non della privazione).

A servizio dell'uomo.

Una cura volta alla persona, non solo come gestione organizzativa del gruppo, sensibile agli stati d'animo, alle invocazioni inesprese... Una animazione spirituale capace di far emergere l'invocazione e la lode dal vissuto della esperienza di pellegrinaggio, non estrinseca e giustapposta, ma sorgiva, autentica, vitale.

° Unità e specificità dei profili

La peculiarità della formazione non dimentica gli aspetti che accomunano le guide esperte di pellegrinaggio - in particolare per la città di Roma - agli altri operatori del settore. Per questo, la preparazione specifica non limita, ma arricchisce e completa un itinerario di preparazione articolare e organico. Che giustamente attende, nelle Sedi competenti, i riconoscimenti che merita.

° Criteri

Senza alcuna pretesa di esaustività, ma solo come indicazione evocativa, propongo alcuni criteri, traendoli dalla lettura di un antico e celebre diario di viaggio, il *Pellegrinaggio in Terra Santa* di Egeria²².

- criterio biblico:

"...ostendebantur iuxta Scripturas" (Egeria I,1): commenti e spiegazioni non indulgiano alla fantasia, né si limitano alla storia, ma si nutrono delle Scritture e ne trasmettono il messaggio di fede.

- criterio antropologico:

andare incontro: "ecce et occurrit presbyter veniens de monasterio suo... Occurrerunt etiam et alii presbyteri nec non etiam et omnes monachi..." (Egeria, 3,4; cf 14,1).

²²L'opera, conosciuta come *Itinerarium Egeriae*, è il resoconto di un viaggio nei luoghi biblici del vicino Oriente compiuto da una donna alla fine del IV secolo. Nella prima parte, l'Autrice descrive la visita la Sinai, al monte Nebo, a Carneas e in Mesopotamia, con ritorno a Costantinopoli e visita al martirium di s.Tecla; nella seconda parte è presentata con abbondanza di particolari la liturgia (quaresimale e pasquale in specie) della chiesa di Gerusalemme.

ospitalità: Criterio accoglienza: "...aliquo biduo tenuit nos sanctus episcopus, sanctus et vere homo Dei" (Egeria 9,1). "Hi ergo sancti monachi dignati sunt nos suscipere valde humane..." (Egeria 11,1)

- criteri psico-pedagogici:

"singula ostendere": né fretta, né indigestione (superficialità e approssimazione: consumo, non cultura, non elevazione...)

"commonuit presbyter" (Egeria 10,8): non mancano le avvertenze, e non solo di carattere pratico suscitare il desiderio: "Quod cum dixisset, nos satis avidi optati sumus ire..." (Egeria 10, 9). "...qui singula referentes de eisdem locis fecerunt magis desiderium imponendi michi laboris, ut etiam usque ad illa loca accederem, si tamen labor dici potest, ubi homo desiderium suum compleri videt" (Egeria 13,1). E' uno degli aspetti qualificanti: la guida esperta suscita il desiderio di vedere; e quello di tornare.

B. LA SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTA'

Essere cittadini significa sentire di appartenere a una storia concreta, fatta di tante storie che si intrecciano, di tante persone che ne sono i protagonisti non immaginari.

Le strutture di sviluppo che le città si sono date negli ultimi decenni hanno generato nuove solitudini, nuove disperazioni. L'attenzione pastorale alla mobilità è occasione per ridare alla città un volto e un cuore, una identità nuova (perché fedele alle sue più vere origini).

C. VALORIZZARE I LUOGHI' DELLA CULTURA E DELL'ARTE

I movimenti turistici moderni permettono di incontrare i grandi monumenti, che sono 'pietre della memoria' dell'Europa. In questo senso, essi si collocano non secondariamente in quell'ampio spettro di attivazioni che la nuova evangelizzazione - nella sua caratura culturale e di prima apertura al Vangelo²³ - esige con forza.

Sotto il profilo delle proposte operative, alcune spigolature. A minori ad maius:

1. **la cartellonistica**, accurata nelle informazioni, ma ricca di spessore umanistico e religioso.
2. organizzare **momenti significativi** (incontri, conferenze, concerti, mostre...) di carattere culturale-religioso anche fuori Chiesa, per raggiungere i 'lontani', ma anche per riprendere un ruolo attivo e significativo di presenza culturale.
3. **attivazione delle università**, dei collegi universitari (ecclesiastici e laici), delle diverse istanze culturali, numerose nella città, ma troppo spesso assenti dal tessuto vivo della sua vicenda quotidiana.

I pellegrini continuano ad andare alla ricerca del volto di Dio.

I luoghi sacri respirano i tempi e le celebrazioni dell'anno liturgico, per cui si potrebbe veramente parlare di una 'liturgia spaziale', oltre che di una 'liturgia temporale'.

4. **La cura del luogo** assume così valenza di segno quasi-sacramentale. Chiunque si muove anche solo per visitare la bellezza deve poter incontrare insieme la verità e la bontà dell'espressione cristiana nella apertura della accoglienza e nella esemplarità della liturgia. Un sacramento di universalità (ecclesialità), teso a manifestare l'autentico spirito comunitario nella singolare

²³Sulla esigenza della prima evangelizzazione è forte e chiaro il richiamo dei Vescovi italiani: "Di fronte a questa realtà complessa appare anzitutto urgente promuovere una pastorale di 'prima evangelizzazione' che abbia al suo centro l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto, salvezza di Dio per ogni uomo, rivolto agli indifferenti e ai non credenti. Si tratta di un campo in buona parte nuovo per le nostre comunità, la cui pastorale continua spesso a percorrere vie che non danno al primo annuncio lo spazio e l'importanza oggi indispensabile, se si vuole condurre o ricondurre molti uomini e donne all'incontro e all'adesione convinta e personale a Cristo, e alla conseguente vita di fede nella chiesa" (C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 31).

opportunità costituita da persone di diversa lingua e provenienza, raccolte a significare l'unità e la universalità del popolo di Dio.

5. Sul piano pratico, altre rapide suggestioni:

- **schede poliglote** per le celebrazioni liturgiche: eucarestia domenicale e festiva, celebrazioni speciali (secondo le diverse tipologie dei partecipanti): indicazione dei testi, traccia omiletica, spunti di spiritualità...
- **vademecum** storico-artistico-liturgico della città e/o delle singole basiliche...
- **celebrazioni nelle diverse lingue**, a cominciare da quella latina, con valorizzazione - non nostalgica, ma liturgica - del canto gregoriano...

D. LA PARROCCHIA E I MOVIMENTI ECCLESIALI

Anzitutto, è necessaria la creazione di una sensibilità ecclesiale diffusa: **l'accoglienza è frutto di una chiara coscienza di Chiesa, la manifesta, e, insieme, la incrementa.** A questo mirano le iniziative che tendano a formare mentalità di accoglienza e di partecipazione, a cominciare dalla catechesi e dalle occasioni concrete di incontro, con un coinvolgimento a vasto raggio, capace di raggiungere e interessare anche le comunità parrocchiali più lontane dai luoghi classici del pellegrinaggio giubilare. Approfondendo, in questo, l'esperienza sinodale di ecclesialità partecipata e condivisa.

L'esperienza delle prime generazioni cristiane è esemplare e istruttiva:

- molte famiglie **mettono a disposizione le loro abitazioni** per gli incontri della comunità (At 12,12; Rm 16,5.23; 1Cor 16,15.19; Col 4,15; Fil 2)
- **accoglienza anche per cristiani di passaggio**, sia per i missionari del Vangelo, sia per i fratelli che si muovono per propria necessità e utilità²⁴.

In questo si profila un tratto saliente della nuova famiglia umana, aperta, che dilata i propri confini oltre i territori della comunità.

Operativamente:

A) *“...può essere accresciuta la sensibilità nei fedeli delle nostre parrocchie con visite guidate ai luoghi più significativi della storia cristiana... catechesi appropriate (dimensioni storiche e artistiche), liturgie o momenti di speciale preghiera...”²⁵.*

B) Le parrocchie e i luoghi ecclesiali si rendono disponibili all'incontro con i visitatori: scambio di esperienze, esperienza di fraternità cristiana... anche così la Chiesa manifesta la sua originaria vocazione di germe e primizia dell'umanità rinnovata e ri-assume la propria capacità di evangelizzazione:

C) Attenzione ai giovani: sono spesso protagonisti delle forme più moderne e vivaci di viaggio. Incontrano con curiosità intellettuale i luoghi della storia e della fede; ma, soprattutto, vogliono incontrare i testimoni. Per loro il viaggio è circolazione di vita, o rischia di decadere in vagabondaggio sperduto. *“I giovani, in ogni situazione, in ogni regione della terra non cessano di porre domande a Cristo: lo incontrano e lo cercano per interrogarlo ulteriormente. Se sapranno*

²⁴Cf G.LOHFINK, *Gesù come voleva la sua comunità? La Chiesa quale dovrebbe essere*, Cinisello Balsamo 1987, 146: “L'accoglienza di ‘fratelli’ estranei [? trad.] svolge nella chiesa primitiva una funzione molto importante” (Cf Rm 12,13; 16,1-2; Eb 13,2; 1Pt 4,9).

²⁵GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 343.

*seguire il cammino che Egli indica, avranno la gioia di recare il proprio contributo alla sua presenza nel prossimo secolo e in quelli successivi, fino al compimento dei tempi*²⁶.

A questo contribuiscono programmi specifici (con momenti salienti di incontri musicali, vero universo di vita dei giovani; di preghiera, cui aderiscono volentieri, quando sentita e autentica; di impegno culturale e civile: con i giovani non si deve giocare al ribasso: essi non sopportano i contabili dello spirito; si espongono con entusiasmo ed energia (che possono anche essere catturate satanicamente, ma, quando sono orientate positivamente, diventano ricchezza incomparabile).”

ALTRI SEGNI DI ACCOGLIENZA

Alle suggestioni del relatore aggiungiamo alcune esperienze in atto in Diocesi e Parrocchie d'Italia.

1. Molte Regioni ecclesiastiche o singoli Vescovi accolgono d'estate i turisti con un **Messaggio di saluto** all'inizio della stagione turistica: la sua diffusione nelle Parrocchie ma soprattutto nei luoghi di turismo (alberghi, camping, villaggi turistici, agriturismi,) o di transito (centri commerciali, caselli autostradali) o istituzionali (pro loco, Iat, Aziende turistiche, comuni..) è sicuramente un gesto di accoglienza e di incontro.

2. Altre Diocesi o Vicariati o singole parrocchie forniscono un **Vademecum** o **Depliant** o il **Sito** della parrocchia o della Diocesi contenente **informazioni** su

- gli orari delle S. Messe
- i luoghi di villeggiatura dove d'estate si celebra (camping, chiese rurali)
- i luoghi di spiritualità (eremi, monasteri, comunità religiose)
- i luoghi per la Riconciliazione (con indicazione di orari)
- i luoghi per l'adorazione e la preghiera
- i Santuari presenti nel territorio
- i Musei Diocesani o Parrocchiali
- gli itinerari di "arte e fede"
- le "tende" dell'ascolto, dell'incontro e della preghiera in luoghi significativi
- le **Sale di comunità** con la relativa programmazione estiva
- i luoghi e le date delle più significative **Feste patronali**

Tra le informazioni da dare è bene offrire indicazioni anche sugli "stili" di comportamento e cura della persona nella visita dei turisti ai luoghi sacri: **lo scopo non è solo etico ma anche aiutare il visitatore a gustare l'atmosfera spirituale dei luoghi sacri.**

3. Diverse Diocesi e Parrocchie organizzano la **GIORNATA DELL'ACCOGLIENZA** valorizzando alcuni gesti della liturgia domenicale (riti di accoglienza, preghiera dei fedeli, scambio della pace, momento aggregativo al termine della S. Messa).

4. E' importante valorizzare liturgia, culto, devozioni, pietà popolare: cura diligente di ogni aspetto stile e gusto nella proposta.

Elaborare un sussidio di riflessione e preghiera per il tempo della vacanza.

Proporre **sussidi catechistici** sui valori e sui disvalori del turismo.

Offrire, dove è forte la presenza straniera, un **sussidio "domenicale" nelle diverse lingue**: fogli con la liturgia della Parola (vedi il sito dell'Ufficio Nazionale Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei: www.chiesacattolica.it/ccci_new/PagineCCI/index1.jsp?idPagina=29)

Scambio di sacerdoti per servizio liturgico e iniziative spirituali.

²⁶TMA 58.

Accoglienza e valorizzazione pastorale di eventuali sacerdoti e religiosi ospiti.

Tentare una forma di "presenza" discreta nei luoghi turistici: chioschi ad hoc, volantinaggi, stampa, libri, ecc.

Una risorsa pastorale e un segno di accoglienza potrebbe risultare la cura e la valorizzazione delle Chiesette o edicole alpine, appenniniche, rurali quali luoghi di silenzio e di raccoglimento.

5. Grandi occasioni d'incontro e di integrazione sono

- le **feste patronali**
- le **rievocazioni storiche** a sfondo religioso,
- i **pellegrinaggi** a piedi,
- le **camminate della trasfigurazione** (tradizione trentina)

6. Coniugare arte e fede è possibile

- organizzando **VISITE GUIDATE A CHIESE** o individuando **Percorsi artistici tematici** che prevedano momenti differenziati (compresa la preghiera davanti all'immagine, o nel luogo che si visita), momenti di valorizzazione e di **ascolto musicale** prima o dopo la celebrazione eucaristica. Una iniziativa del Patriarcato di Venezia si chiama **Chiese di sera**. L'obiettivo è offrire l'opportunità di scoprire angoli della città privilegiando, accanto alla lettura storico-artistica, il messaggio di fede che ha ispirato tanta parte del nostro patrimonio artistico.
- proponendo i **Vespri d'organo** (prima o dopo la celebrazione eucaristica serale come momento di interiorizzazione) o rassegne di **Musica Sacra**;

Anche le **meditazioni attraverso l'arte** (es. a Firenze) sono occasioni da offrire ad un tipo di turista che ama essere un "viandante dell'infinito di Dio";

- dando **valore pastorale ai sagrati** delle Chiese riproponendo
 - sacre rappresentazioni
 - rassegne di teatro religioso
 - presentazione di libri
 - incontri con testimoni della fede
 - cineforum o cinema per ragazzi

7. Molti Monasteri aprono le loro foresterie, i loro chiostri e accolgono non solo per la Preghiera ma anche per momento di ascolto dei turisti. (Es. i **Giovedì in Monastero** del Lago di Garda, il **mercoledì** a Fermo)

8. Oratorio aperto ai turisti per momenti sportivi o aggregativo (**tornei tra residenti e villeggianti** con una **fiesta di salute** di fine estate).

9. E' tempo anche di nuove figure di operatori pastorali una sorta di **ministro dell'accoglienza** o di **animatore parrocchiale** del tempo libero ma anche di guide o associazioni di guide ecclesiali che curano:

- la guardiania, la custodia e l'accoglienza dei turisti nelle chiese, nei musei, nelle pinacoteche parrocchiali o diocesane
- le viste guidate e gli itinerari della fede
- la catechesi attraverso l'arte.

10. Le Parrocchie delle località montane, termali, marine, lacuali, d'arte: hanno caratteristiche diverse e utenze turistiche anch'esse diversificate. E' necessario trovare segni, gesti, forme di accoglienza e di accompagnamento adatte e valorizzando la specificità del luogo

11. Parrocchia ed agriturismo: è una forma di turismo “disperso” nelle campagne che privilegia il contatto con la natura. Valorizzare le edicole sacre, le chiese rurali in funzione dell’incontro con questa “tipologia di turista”.

12. Parrocchia e le antiche Vie di Pellegrinaggio: ci sono parrocchie dislocate lungo antiche vie di pellegrinaggio (Via Francigena, Via Lauretana) o di significativi itinerari religiosi (Via Benedicti, il Cammino di S.Francesco). Potrebbero valorizzare il tratto collocato nel loro territorio con luoghi ospitali, con gesti di accoglienza verso i pellegrini in cammino, con liturgie appropriate, organizzando pellegrinaggi e momenti di spiritualità.

Il pellegrinaggio è lo specchio della comunità parrocchiale.

Esso rivela la qualità della coscienza credente, il profilo spirituale delle persone, la capacità di accoglienza e di solidarietà. Il pellegrinaggio parrocchiale sia segnato da *parole*, *gesti* e *segni* di profonda risonanza, sia a livello della riflessione di fede che a livello della testimonianza e della carità. Per questo va preparato con incontri specifici, sussidiato da strumenti ben fatti, guidato da *animatori*, veri “maestri di spirito”, che sappiano fare sintesi tra fede e vita, aiutando i “pellegrini parrocchiali” a risignificare la propria fede e la personale dedizione al vangelo e alla Chiesa.

L'ESTATE SOLIDALE IN PARROCCHIA

Il santo Padre Benedetto XVI nella sua prima enciclica "Deus caritas est" scrive:

L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato. La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2, 44-45). Luca ci racconta questo in connessione con una sorta di definizione della Chiesa, tra i cui elementi costitutivi egli annovera l'adesione all'« insegnamento degli Apostoli», alla « comunione» (*koinonia*), alla «frazione del pane» e alla «preghiera» (cfr At 2, 42). L'elemento della «comunione» (*koinonia*), qui inizialmente non specificato, viene concretizzato nei versetti sopra citati: essa consiste appunto nel fatto che i credenti hanno tutto in comune e che, in mezzo a loro, la differenza tra ricchi e poveri non sussiste più (cfr anche At 4, 32-37). Con il crescere della Chiesa, questa forma radicale di comunione materiale non ha potuto, per la verità, essere mantenuta. Il nucleo essenziale è però rimasto: all'interno della comunità dei credenti non deve esservi una forma di povertà tale che a qualcuno siano negati i beni necessari per una vita dignitosa.

(Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n°20)

Nei mesi estivi sembra che si fermi tutto anche l'attenzione, la vicinanza, la solidarietà e - l'impegno. Che anche la pratica dell'amore vada in vacanza. Cambiando il volto delle comunità si rischia di dimenticare i volti meno appariscenti, quelli nascosti, quelli apparentemente invisibili: i malmati, gli anziani, soli, i diversamente abili. Si rischia una visione privatistica ed egoista nel fare vacanza e di rimuovere i problemi della quotidianità. La Parrocchia ha una funzione educativa propria e può offrire opportunità e scelte appropriate proprio nell'ottica della carità e dell'amore verso i fratelli anche e soprattutto nel tempo della vacanza. Come ?

- nel promuovere **l'arte di viaggiare** (non fuga, evasione, disimpegno, trasgressione ma ricerca di sé)
- nell'indicare forme di **turismo etico e responsabile**
- nell'organizzare **viaggi solidali** (mete non solo da visitare ma nelle quali anche interagire in una logica di scambio e di condivisione)
- nell'**educare, attraverso il turismo**, all'incontro e al dialogo fra le culture soprattutto sostenendo il turismo verso i paesi del Sud del mondo.
- nel favorire i **viaggi missionari, i campi di lavoro e di solidarietà** nei paesi del terzo mondo
- nel sostenere con i **pellegrinaggi**, i cristiani di Terrasanta
- nel creare occasioni di scambi, incontri, con i referenti del Sud del mondo o reportage su esperienze significative di valorizzazione "diversa" della vacanza
- nell'incoraggiare le **Vacanze di condivisione** con persone meno tutelate e garantite e spesso impossibilitate ad un necessario momento di quiete
- valorizzare la grande risorsa dei **Pellegrinaggi dell'UNITALSI** o i **Cantieri della solidarietà** della **Caritas** Ambrosiana

- dare la possibilità di effettuare pellegrinaggi/viaggi alle persone non più giovanissime e ai ragazzi delle famiglie che non possono permettersi il lusso delle vacanze tradizionali, attraverso le **colonie estive**
- **animare la vacanza** di chi resta a casa perché impedito, impossibilitato, inabile (momenti festosi attraverso visite domiciliari, momenti di tranquillità nei parchi, nei giardini, favorendo e garantendo l'accesso alle strutture di divertimento e svago ai diversamente abili)

FARSI TURISTI

Molte Diocesi, Parrocchie, aggregazioni ecclesiali convinte del ruolo del turismo sociale ed associato e delle attività del tempo libero, quale mezzo di unità della famiglia e delle aggregazioni umane, di solidarietà fra singoli e fra popoli, di elevazione culturale, spirituale e sociale dell'uomo, si organizzano in Opere Diocesane, Cooperative, associazioni con lo scopo di promuovere e diffondere sia l'arte del viaggiare sia la pratica di un turismo sociale attento alle famiglie, ai giovani, agli anziani in strutture ricettive proprie, o nella rete ecclesiale delle Case per Ferie, o in strutture perse in gestione. Numerosi sono anche i Tour operator e le agenzie di viaggio di ispirazione cristiana che propongono pellegrinaggi, viaggi culturali, soggiorni, tour improntati alla conoscenza, al dialogo, allo scambio culturale, alla tutela e salvaguardia del creato.

LA SINERGIA CON LE ISTITUZIONI CIVILI

La via necessaria della Chiesa è l'uomo nella sua concretezza storica, sociale e personale. Su questa linea maestra si costruisce l'intera pastorale. Ma la centralità dell'uomo non esclude l'attenzione alle strutture e alle istituzioni che sono a servizio della convivenza e dei legittimi interessi. La comunità cristiana è chiamata a dare ragione della sua fede proponendosi come modello di accoglienza, di tolleranza e lungimiranza. Perciò occorre rinnovare una volontà di incontro, di conoscenza e di vicendevole accoglienza con questi "soggetti sociali" molto importanti per il turismo.

- **Categorie professionali**

(albergatori, baristi, addetti agli impianti, commessi, commercianti, gestori di camping, agriturismi, B&B, agenti di viaggio, tour operator..)

Alcune diocesi o zone pastorali organizzano eventi quali

- **la Pasqua dell'albergatore e dell'operatore turistico** (una giornata da vivere insieme al Vescovo in una località "turistica e significativa" dal punto di vista religioso (cfr. la Diocesi di S. Benedetto del Tronto)
- **l'apertura della stagione turistica** (rivolta ad Albergatori, commercianti, ristoratori, amministratori, operatori turistici) finalizzata a mettere in sinergia tutti coloro che si occupano dell'accoglienza verso i turisti (es. i comuni e le parrocchie del Lago di Garda).

- **Istituzioni e Enti**

(Assessorati, Pro loco, Apt, Iat, ecc.; Federazioni, centri culturali, teatrali, musicali, ecc.)

- **Associazioni di ispirazione cristiana**

(che operano nel tempo libero, turismo, sport: è necessario definire un nuovo stile di rapporti tra parrocchie e Associazioni)

Il costante riferimento alle istituzioni e agli organismi preposti all'ordinamento della presenza della Chiesa esprime un desiderio di unità, di coordinazione e di effettiva programmazione con l'ausilio di tutti.

MAPPA DELLE SINERGIE POSSIBILI

1. Uffici Diocesani per la Pastorale del turismo
2. Consigli Pastoralisti parrocchiali
3. Istituti Religiosi che operano nell'accoglienza turistica
4. Associazioni turistiche di ispirazione cristiana
5. Associazioni di categoria imprenditoriali e lavorative (albergatori, cuochi, animatori di villaggi..)
6. Assessorati al turismo
7. APT-Pro loco
8. Agenzie viaggi
9. Campeggi e villaggi turistici
10. Agriturismi, rete alberghiera, terme
11. Colonie-Case per ferie
12. Beni culturali ecclesiastici disponibili al giro turistico
13. Istituti per il Turismo e Scuole Alberghiere
14. Banche e Istituti di Credito per favorire delle convenzioni e agevolazioni

(Tratto da Tempo libero, turismo e sport- sussidio pastorale 1993)

Associazioni Turistiche di ispirazione cristiana



www.citsnet.it



www.cnec.it



www.ctaonline.it



www.ctg.it



www.mcl.it



www.anspi.it



www.etsicisl.it



www.confcooperative.it



www.giovanemontagna.org



www.terranostra.it



www.cnos.org

SITI INTERNET UTILI ALLA PARROCCHIA

www.virc.at

www.hospites.it

www.spipellegrinaggi.com

www.santuari.it

Liturgia domenicale nelle diverse lingue

Portale delle Case per ferie

Segretariato pellegrinaggi

Santuari italiani

Sede dell'Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport

**Via Aurelia, 468 – 00165 Roma
Tel. 06/66398457 – Fax 06/66398406**

**e-mail segreteria: unts@chiesacattolica.it
e-mail Direttore: lusek@chiesacattolica.it**

**Chi desidera altre copie del Vademecum può farne richiesta scritta
a questo Ufficio Nazionale
oppure scaricare il testo dal sito www.chiesacattolica.it/turismo,
nella sezione “*Notiziari*” e *Area Turismo***